

ANNO 2 - N. 7 Luglio e Agosto 2013

Il Gazzettino dei Nonni



A cura degli ospiti
e del servizio di
terapia occupazionale



RSA "ICILIO GIORGIO"
MANCINI

Convinti che...

**...gli anni si contano
ma non contano**



Nel mese di Luglio abbiamo festeggiato il compleanno di:

Rita Felli, il 5
Eleonora Cirilli, il 6
Pietro Conti, l'8
Sergio Checchetelli, il 10
Luciana Pascucci, il 15
Luigia Lupi, il 17
Rosolina Raimondi, il 17
Maria Louise Delfgaauw, il 19
Ruggiero Di Candia, il 19
Pasquale Arnaldo, il 26
Cesare Elmi, il 26



Nel mese di Agosto abbiamo festeggiato il compleanno di:

**Rosalba Segatori, il 4
Colomba Facchini, il 9
Mario Feliciangeli, 14
Emma Orlandi, il 17
Tommasa Testa, il 19
Silvera Andreassi, il 20
Caterina Labella, il 21
Guerrina Tomasella, il 22
Lorenzo Anastasio, il 22
Marino Lollobrigida, il 28
Matilde Parziale, il 29
Gabriella Gasperini, il 29**





L'angolo della poesia

Scritta da Giuseppe R. detto Ennio

Ho girato tutti l'ospedali
Pe' guarimme da 'sti maledetti mali
Parlannone coi parenti, amici e vicini,
M'hanno detto va ar complesso de Mancini,
Che li so' tanto bravi veramente,
Che mettono a posto er corpo e la mente.
Io so venuto e m'hanno messo a disposizione tre ragazze.
Una se chiama Michela, una Barbara e una Anna
E so più bone della panna
Che con modi gentili so' così carine
che a me me fanno mejo de pasticche e medicine.
In più c'è la Dottoressa Lubrano
Che je devo bacià li piedi e puro le mano
Che me fa uscì guarito
Dar complesso Mancini,
per core dietro pure a presso a li ragazzini
Poi ce porterò puro mi moje
Che così je faranno passà puro le doje
Perché a me me baccaja spesso e je rode
Che quanno so cascato, pe' aritiramme su,
S'è strappata puro na chiappa che a momenti me schiatta
Lei se pensa che so' diventato fesso
Io però Je vojo a ricordà che so' sempre Ennio,
Dar cervello svejo e lo sguardo vispo e lesto!



LE NOSTRE VACANZE

“Da piccolo non sono mai andato al mare e la prima volta che l’ho visto è stato quando mi sono sposato e sono andato sul litorale laziale. Quando i miei figli erano piccoli, non avevo i soldi per portarli in vacanza, però li caricavo sulla macchina e qualche volta li portavo al mare o alle feste dei paesi vicini.”

GUIDO C.

“Io andavo al mare a Foce Verde, una volta l’anno con le suore e tutti i bambini del collegio: partivamo alle 10 del mattino e tornavamo alle 10 di sera. Facevamo il bagno e i castelli di sabbia.”

GUERRINA T.

“La prima volta che sono andata al mare ero già fidanzata con mio marito: mi portò ad Ostia e a Nettuno”

ADELE C.

“Quando ero piccola non sono mai stata al mare, eravamo undici figli. La prima volta che ho visto il mare è stato quando ho portato i miei due primi figli, Aldo e Teresa, a Tor S.Lorenzo, a casa di una parente.”

LAURA L.

“Al mare non potevo andarci perché sono di carnagione molto chiara e se prendevo il sole mi venivano le bollicine. In compenso andavo un mese nelle montagne del parmense, a casa di mia nonna che era nativa del posto, dove ci ritrovavamo con tutti i cugini. Noi bambini giocavamo ogni giorno ed alle ore 20 guardavamo il cielo e scrutavamo le costellazioni in attesa di vedere le stelle cadenti.”

MILENA P.

“La prima volta che sono andata al mare avevo 6 anni: mia mamma mi mandò in colonia a Terracina, dove rimasi quasi un mese. Ricordo le lunghe passeggiate in riva al mare, con l’acqua che ci arrivava alle ginocchia, e quando raccoglievamo le telline. Dal mare sono sempre stata attratta ma mi fa molta paura.”

ANNA S.

“Quando ero piccola non sono mai stata al mare: ci sono andata per la prima volta per portare mio figlio ed ho scoperto che sono allergica alla sabbia.”

IOLE G.

“Quando ero piccola andavo al mare a Fiumicino perché abitavo alla stazione di Trastevere e da lì era facile raggiungere la località marina. Mi sono talmente innamorata di Fiumicino

IL MERCATINO DEI NONNI



Dal progetto di ripensare la RSA come un grande” *pae-
se a misura di anziano*”, con la propria “PIAZZA” in cui
farcì vivere “l’aria di casa” ed in cui sentirci parte inte-
grante di un sistema che rimanda al nostro ambito di
provenienza, è nata l’idea di realizzare il
“MERCATINO DEI NONNI” con tante curiosità, bi-
giotteria, artigianato, abbigliamento, che ci sono stati
dati in conto vendita dai commercianti degli Altipiani.



Infatti, come ogni piazza
che si rispetti, volevamo che
anche la nostra avesse il
proprio mercatino, per
vivere uno spazio non solo

per vendere e comperare, ma anche un luogo di
socialità e di aggregazioni. La “PIAZZA”, infatti, ha
da sempre rappresentato, nell’immaginario collettivo,
il luogo delle interazioni sociali, uno spazio social-
mente aggregante, in grado di stimolare la partecipa-
zione e lo stare insieme. In questa ottica la “PIAZZA”
è intesa come luogo di incontro e di relazione.

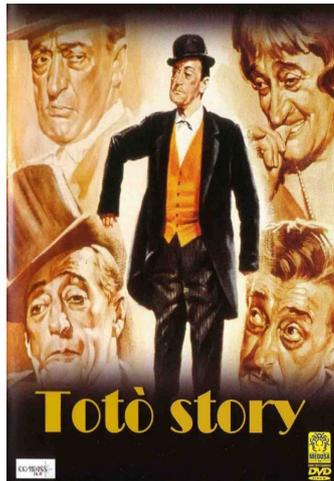




LA SETTIMANA NAPOLETANA



Nel ricordare le nostre esperienze di viaggio, su e giù per l'Italia, per lavoro, per divertimento, per trascorrere il nostro viaggio di nozze, ci è venuta molta nostalgia delle città che abbiamo visitato e allora, perché non ripetere l'esperienza attraverso i viaggi virtuali, i sapori, il cinema, il teatro, la musica! E così nella settimana dal 22 al 27 luglio la nostra RSA si è



tinta dei colori di Napoli ed accesa al ritmo energizzante del folklore tipico partenopeo. E tutti hanno partecipato: sia il cuoco che ci ha deliziato con i sapori napoletani, dagli spaghetti pomodoro e basilico, al baccalà, alle zucchine alla scapece, a noi che abbiamo collaborato per la realizzazione del dolce tipico campano, la pastiera, che pur essendo caratteristico del periodo pasquale, lo abbiamo gustato con piacere e proposto per



festeggiare i compleanni del mese. Poi abbiamo visto il film *Totò Story*, un'antologia di episodi tratti da alcuni film interpretati da Totò, realizzato per mostrare l'evoluzione artistica ed onorare la memoria del grande attore partenopeo. Non poteva mancare l'opera teatrale

di Eduardo, *"Napoli Milionaria"*, la cui celebre frase, entrata nell'uso comune, *«Adda passa' 'a nuttata»* (deve trascorrere la notte) ci ha esortato a sopportare le difficoltà della vita nella speranza che si risolvano. Con grande sorpresa, ed onorati della sua presenza in RSA, ha cantato per noi liriche napoletane Sandro Gentili, baritono per passione, ma Fisiatra ed Ricercatore all'Università di Tor Vergata del dipartimento di Medicina Fisica e Riabilitativa nella vita.

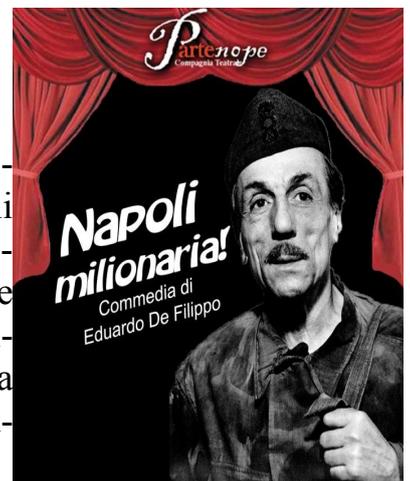


Poi la Sig.ra Gina Palmieri, che già conosciamo come membro dell'UNITALSI e che spesso si intrattiene con noi il martedì durante la sua attività di volontariato, la quale ha recitato *"A LIVELLA"*, la celebre poesia di Totò, uno dei capolavori della letteratura napoletana del



secolo scorso.

Il tour virtuale ci ha fatto rivisitare i monumenti di Napoli che pensavamo di non rivedere mai più. E tutte le altre cose che abbiamo fatto? Beh, quelle sono state frutto della nostra fantasia e rimarranno ben custodite nella nostra memoria.



Lo scrigno della memoria



*La storia di Caterina
a cura del figlio Marco*



Mia mamma, Caterina Labella nasce a Lavello (PZ) il 4 agosto 1927 da Augusto Labella e Maria Verastro, ma la data di registrazione all'anagrafe è posteriore di alcuni giorni. Quando aveva un solo anno il padre muore e per questo la sua famiglia materna tra il 1929 ed il 1930 si trasferisce a Roma. Era composta da otto persone: mia nonna Maria e 7 figli, 2 maschi, Paolo e Fabrizio, e 5 sorelle, Rosina, Incoronata, Maria, Carmela e Caterina. La sorella maggiore, Rosina che sposò Paolo D'Andrea, un ingegnere

delle ferrovie e i 2 fratelli maggiori fecero di tutto per mantenere la famiglia e per far studiare le sorelle. Durante la guerra riceveremo anche l'aiuto dei parenti emigrati a New York ed ebbero poi successo come barbieri con le truppe alleate. Fabrizio aprì un negozio di barbiere in zona Castro Pretorio, dentro la caserma di Polizia e fece per tutta la vita questo mestiere. In famiglia, ognuno di loro riuscì a diplomarsi: mia mamma e zia Carmela diventarono ragioniere mentre zio Paolo riuscì anche a laurearsi in Scienze Politiche. Durante la guerra mamma, che era furbissima, manometteva le tessere del pane con la scolarina riuscendo a portare qualcosa in più a casa. Paolo Labella, il fratello maggiore di mia mamma, fu preso dai tedeschi



mentre era in corso un rastrellamento ma riuscì a scappare dal camion che portava via i prigionieri. Durante la guerra mia zia Incoronata morì per un'infezione, credo alle vie respiratorie, perché non fu possibile curarla senza la penicillina. Nel dopoguerra, mamma cominciò a lavorare come ragioniere, prima in un negozio privato e poi all'Ente Maremma, dove conobbe papà, anche lui ragioniere, che invece veniva da Siena. Mamma era molto bella e corteggiatissima. All'uscita del lavoro, papà si appostava tutti i giorni dietro alla porta dell'ufficio di mamma, precedendo tutti gli altri pretendenti e riuscendo ad accompagnarla a casa. Dopo

che le famiglie si conobbero, si sposarono il 21 aprile del 1956: mio padre, che faceva ancora il servizio militare, vestì la divisa da sottotenente con la sciabola. In viaggio di nozze si recarono a Venezia. La Basilica di S.Marco piacque così tanto ai miei genitori che

decisero di chiamarmi in quel modo. Siamo nati tutti e tre nel giro di poco meno di quattro anni: io per primo nel 1958, mio fratello Fausto nel 1959 e mia sorella Silvia nel 1961. Quando mia sorella stava per nascere, mia mamma ebbe un blocco renale, ma decise di portare avanti ugualmente la gravidanza. Nel 1961 abbiamo cambiato casa e siamo andati a vivere in un bel condominio vicino all'EUR, composto da due palazzine costruite in cooperativa dai miei genitori e dai loro colleghi dell'Ente Maremma. Mia zia andò ad abitare nella palazzina accanto insieme a mia nonna materna ed ai miei nonni paterni, Settimio e Maria, che così si aggiunsero a noi. Mia nonna paterna, molto energica, mandava avanti la casa, mentre mia



mamma, che non era da meno, lavorava e seguiva i nostri studi. Intanto papà, con molto sacrificio, studiava dopo il lavoro e nel '68 riuscì a laurearsi in Economia e Commercio. Dato che l'Ente Maremma aveva completato le sue bonifiche, mio padre e mia madre cambiarono lavoro: papà andò in Dogana e mamma alla Cassa per il Mezzogiorno. I miei genitori acquistarono una bella Ford Taunus di colore azzurro ed un appartamento nel residence S. Agapito agli Altipiani di Arcinazzo: iniziarono a mandarci a sciare con la scuola, mi comprarono il motorino, poi la moto 125 e facemmo tutti insieme, in sei su quel macchinone, una bellissima vacanza a Marina di Camerota. Negli anni successivi, mentre noi figli ormai studiavamo all'università, i miei genitori e i loro amici avevano costituito una bella e numerosa comitiva di gaudenti che organizzavano gite, cene al ristorante e feste nelle rispettive case. Memorabili quelle di Carnevale, soprattutto del Martedì Grasso, quando si mascheravano, ballavano, scherzavano, ridevano e si ingozzavano. Negli anni '80 mentre noi figli terminavamo i nostri studi per affacciarci sul mondo del lavoro e poi sposarci, mamma e papà continuavano godersi qualche bella gita conviviale in Italia e all'estero con la loro simpatica comitiva. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 papà terminò la sua carriera a Pescara come direttore della Dogana e mamma si fece trasferire lì per essergli vicino. Poi arrivò il momento della pensione e nacquero anche i nipoti: Elena, Francesca, Beatrice, Leonardo, Lorenzo e Marianna. Gli anni continuavano a scorrere e, mentre i ragazzi crescevano diventando

sempre più grandi e belli, i nostri genitori, ormai ottantenni, hanno festeggiato con tutti noi i 50 anni del loro matrimonio con un bel pranzo proprio agli Altipiani di Arcinazzo. Il cuore di papà ha iniziato a perdere colpi e, per uno strano dispetto del destino, mamma, che ha sempre avuto una memoria di ferro, ha incominciato a perderla. Una brutta notte alla fine di giugno di quest'anno, mamma alzandosi dal letto è caduta fratturandosi il femore. Papà ha saputo soccorrerla nel modo migliore: non l'ha alzata ma ha chiamato un'ambulanza che l'ha portata al Sant'Eugenio dove in poche ore è stata operata con successo. Dopo qualche settimana mamma, è stata ricoverata in questa bella RSA, dove è curata con affetto e competenza da Barbara, che l'aiuta a ritrovare *i suoi ricordi*, e da Michela ed Emanuela, che l'aiutano a ritrovare *i suoi passi*, con la costante ed amorevole presenza di papà e di noi figli che, ogni volta che possiamo andiamo a trovarla.



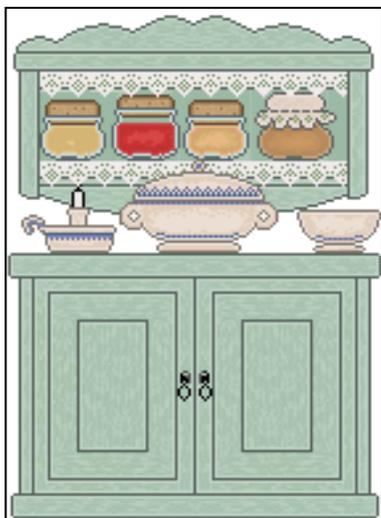
Consacrazione del personale RSA “Icilio Giorgio Mancini” a Maria Regina

Lo scorso 23 agosto, padre Brendan ha consacrato il personale della nostra RSA a Maria Regina, componendo una bellissima invocazione a Maria Regina, particolarmente gradita a noi ospiti, che abbiamo assistito alla funzione con vivo interesse e commozione.



O Maria Santissima,

*Oggi con desiderio ardente di amarti e con la speranza di attirare la Tua speciale protezione e beneficiare maggiormente della Tua delicata azione materna, mi pongo per sempre tra le Tue mani consacrandomi a Te. Fai scorrere in me, nelle mie parole e nei miei gesti, le acque vivificanti della grazia, perché dalla mia umile persona, benedetta e unta dall'Amore Crocifisso, irradi bontà, luce e santità di vita ed io diventi un riflesso vivo della carità infinita con cui la Trinità Santissima ama ogni persona, soprattutto i più deboli. O Maria, non permettere che manchi nella mia anima le virtù più belle e luminose, ma agisci fortemente su di essa permettendomi di accogliere l'amicizia di Gesù e l'incontro vero con Lui che mi trasforma ed apre il mio cuore ai più nobili sentimenti di generosità, magnanimità e misericordia..O Regina Santissima, fai scendere su di me, sulla mia famiglia e sul mio lavoro la benedizione del Signore. Insegnami a cercare negli occhi di Gesù l'amore e la pace che desidero e ad aspettare solo dalle sue mani la possibilità di vera felicità. Fai in modo, o Maria, che Dio sia al centro della mia vita e il primo pensiero di ogni giorno nuovo. Con gioia immensa e con la certezza di esprimere una scelta bella i cui frutti solo il futuro manifesterà, innalzo a Te il mio sguardo filiale e docilmente Ti dichiaro mia Madre! A Te mia Regina consegno la mia vita tutta affinché la mia e la Tua anima si intreccino in un'unica storia di amore verso Dio e l'umanità, e si realizzi in me quell'avventura divina che Dio ha previsto creandomi. Oggi e per sempre voglio essere Tuo. Aspetto solo che Tu prenda possesso di me!
*AMEN**



DALLA CREDENZA DELLA NONNA

*La ricetta del mese
Suggerita da Barbara*

La pastiera napoletana

Ingredienti

Grano cotto 250gr

Una noce di burro

Latte 250 gr

Ricotta 700 gr

10 uova (7 intere e tre tuorli)

Zucchero 500 gr

Arancia e cedro canditi

1 fiala di fiori di arancio

Una bustina di vanillina

La scorza grattugiata di un limone



Versare in una casseruola il grano cotto, il latte, il burro e la scorza grattugiata di 1 limone; lasciare cuocere per 10 minuti mescolando spesso finchè diventi un composto omogeneo. Lasciare raffreddare. Setacciare a parte la ricotta ed unire lo zucchero, 7 uova intere più 3 tuorli, una bustina di vanillina, la fiala di fiori d'arancio. Lavorare il composto fino a renderlo una crema. Aggiungere l'arancia ed il cedro canditi. Amalgamare il tutto con il grano. Rivestire una teglia con la pasta frolla (c.a. 30 cm. di diametro) precedentemente imburrata, ritagliare la parte eccedente, ristenderla e ricavarne delle strisce.

Versare il composto ottenuto in precedenza nella teglia, lasciando un cm dal bordo perche durante la cottura il composto si gonfia, ripiegare verso l'interno i bordi della pasta e decorare con le strisce di pasta frolla formando una grata. Infornare a 180 gradi per un'ora e mezzo e comunque fino a quando la pastiera non avrà preso un colore ambrato; lasciare raffreddare e, prima di servire, spolverizzare con zucchero a velo.



**Viale Icilio Giorgio Mancini, 12
00020 Altipiani Di Arcinazzo (Roma)
Telefono: 0775 - 59191 / 598096
<http://www.rsamancini.it>**